

LA LOTTA A COSA NOSTRA SIGILLI AL PATRIMONIO DELLA FAMIGLIA

Ville, aziende soldi in banca: maxi-sequestro per Totò Riina

Al «capo dei capi», alla moglie Ninetta e ai figli tolti beni per un milione e mezzo di euro. I giudici delle Misure di Prevenzione: spese inconciliabili con gli introiti dichiarati

Sandra Figliuolo
PALERMO

Lo diceva lui stesso intercettato al 41 bis: se anche gli fosse rimasto solo un terzo del suo patrimonio, sempre ricco sarebbe stato. Il «capo dei capi» di Cosa nostra, Totò Riina, sepolto dagli ergastoli e ormai anziano e con diversi problemi di salute, di beni - nonostante i ripetuti sequestri e l'attenzione costante da parte degli investigatori - ne ha ancora. E tanti. Lo dimostra il provvedimento emesso dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo col quale, al termine delle indagini dei carabinieri del Ros e del Gruppo Monreale, è stato colpito, assieme alla moglie Ninetta Bagarella e ai figli Giuseppe Salvatore, Maria Concetta e Lucia, da un sequestro dal valore di un milione e mezzo di euro.

I beni ai quali sono stati apposti sigilli si trovano tra le province di Palermo e di Trapani: si tratta di tre società, di una villa di cinque vani in via degli Sportivi a Mazara del Vallo (quella in cui il boss avrebbe trascorso anche parte della sua latitanza con la famiglia), ben trentotto rapporti bancari e numerosi terreni, in particolare quelli gestiti da un'azienda agricola dell'ente Santuario Maria Santissima del Rosario di Tagliavia di Corleone. In questo caso, i giu-

dici hanno disposto l'amministrazione giudiziaria per sei mesi, al fine di «depurare» l'attività dalle infiltrazioni mafiose e di permettere poi una sua gestione trasparente.

Le indagini dei carabinieri, che sono andate avanti per diversi anni, sono partite da un dato di fatto evidente: la differenza inconciliabile tra le entrate e le uscite della famiglia del boss. Secondo gli investigatori, ad esempio, Ninetta Bagarella, a fronte di redditi ufficiali pari a zero, tra il 2007 ed il 2013, avrebbe emesso assegni in favore dei suoi parenti detenuti per ben quarantaduemila euro.



«LA BAGARELLA HA EMESSO ASSEGNI PER 42 MILA EURO PER I PARENTI DETENUTI»

Da dove le sono arrivate quelle somme? Per i carabinieri la spiegazione è una soltanto: risorse finanziarie illecite.

La villa di Mazara, casa estiva dei Riina, sarebbe stata acquisita dal boss, tramite un prestanome, dal cognato di Bartolomeo Cascio, già capomafia di Roccamena. Dopo l'arresto del boss nel '93, sarebbe passata

al fratello Gaetano, che l'avrebbe occupata con un contratto di locazione fittizio, intestato a sua moglie. La villa sarebbe stata al centro di un contenzioso con Ninetta Bagarella, che ne avrebbe rivendicato la proprietà: «Vuole lasciato qua - dice in un'intercettazione Gaetano Riina - io le dico: "Va bene, ad ottobre, a giugno del 2012 tu avrai la casa, prima non me ne vado..." perché? una volta sola mi ha detto che la casa è sua?». Ma, ragiona Gaetano Riina con la moglie, se loro vanno via «poi gliela prendono, gli mancinano le corna...». Per dirimere la questione sarebbe intervenuto il «capo dei capi» in persona, attraverso i colloqui coi parenti avuti in carcere: voi pagate un «affitticieddu» - questa la linea - e ve ne state buoni e tranquilli. Dagli accertamenti dei militari, peraltro, è emerso che il canone di locazione sarebbe stato davvero ridicolo per un immobile come quello e per giunta in riva al mare: 103 euro mensili.

Beni sono stati sequestrati anche in provincia di Lecce e di Brindisi, dove si trovano le aziende del genero di Riina, Toni Ciavarello, ovvero la «Rigenertek», la «Ac Service» e la «Clawstek», che operano tutte nel settore della vendita al dettaglio di macchine e di ricambi. Anche in questo caso, dalla contabilità delle ditte, sarebbe emersa «una sperequazione di ben 480 mila euro, im-



La villa di Totò Riina a Mazara del Vallo



Ninetta Bagarella, moglie di Riina

messi per lo più in contanti ed in numerose tranches nei patrimoni sociali, ma senza alcuna giustificazione legale», come scrivono i carabinieri.

Gran parte del provvedimento di sequestro si concentra sui terreni vicini al Santuario di Maria Santissima del Rosario di Tagliavia di Corleone, che sono di proprietà della Diocesi di Monreale e gestiti attraverso un'azienda agricola, il cui legale rappresentante è Salvatore Antonio Zanca. Che su questa vasta proprietà vigesse in realtà il controllo di Riina - attraverso il suo storico giardiniere ed autista, Vincenzo Di Marco e, dal 2001, dal figlio Francesco Di Marco - era già emerso in diverse inchieste. Così come era emerso che «la signo-

GLI INVESTIGATORI. Governale: «Colpito nella sostanza e nell'immagine». Di Stasio: «Riina ha conservato nel tempo un potere autoritario anche sulle nuove leve»

Il capo del Ros: «Comanda ancora lui e incute sempre timore»

PALERMO

«Con questo sequestro abbiamo colpito nella sostanza e nell'immagine il capo di Cosa nostra, debilitato sul piano fisico, ma di indiscusso carisma, che può contare sul ruolo dietro le quinte, ma non per questo meno influente, della mo-

glie, Ninetta Bagarella, che incute rispetto in paese per il suo cognome da sposata, ma anche per quello da nubile». È ancora potentissimo, dunque, Totò Riina, secondo il comandante del Ros dei carabinieri, Giuseppe Governale, a dispetto delle polemiche scatenate in queste

settimane sulle sue condizioni di salute e la sua permanenza al carcere duro. «Con questi accertamenti dei carabinieri - ha sottolineato Governale - si rivela un mondo che è quello delle famiglie mafiose che non vuole avere a che fare con il fisco» e poi non è mancato il riferimento alla commemorazione della strage di via D'Amelio: «Non ero convinto di fare una conferenza stampa. Qualcuno dice che nel giorno delle commemorazioni per la strage di via D'Amelio bisognerebbe rispettare con il silenzio la memoria del giudice Paolo Borsellino. Certo, noi dobbiamo rispettare la sua memoria, ma lo facciamo parlando. Facendo capire che ci sono parenti di un boss che vengono ospitati in studi televisivi importanti, in prima serata. E che adesso questo signore viene colpito da un provvedimento di sequestro dei beni».

Anche il comandante provinciale dei carabinieri di Palermo, Antonio Di Stasio, è convinto della perdurante forza di Riina: «Il capo dei capi di Cosa nostra è tale fino alla morte



Il comandante del Ros, Giuseppe Governale



Il colonnello Antonio Di Stasio

- ha spiegato ieri mattina - ha e conserva nel tempo un potere autoritario anche sulle nuove leve, che esercita anche attraverso la moglie, Ninetta Bagarella». E ha aggiunto: «Abbiamo lavorato sul piano investigativo, ma anche su quello socia-

le. È stato fatto tanto a Corleone: un mese fa c'è stato lo sgombero della casa di Rosario Lo Bue, reggente del mandamento, per esempio. I giovani corleonesi hanno chiesto un intervento ancora maggiore da parte dello Stato. Sono segnali molto im-

portanti che danno maggiore credibilità delle istituzioni e all'azione di contrasto nei confronti della mafia. Ci vuole tempo, ma come sosteneva Albert Einstein, il tempo è relativo ed è dato dalle azioni compiute mentre passa». **SA. FI.**



Direzione Generale

AVVISO DI GARA

ANAS S.p.A. avvisa che sulla G.U.R.I. n. 82 del 19/07/2017 è stato pubblicato il bando di gara per l'attivazione della Procedura Ristretta PA 11/17, per l'affidamento dell'«Accordo Quadro triennale per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria dei viadotti ricadenti lungo la S.S. n. 115 "Sud Occidentale Sicula" e la S.S. 115/quarter, compreso il viadotto "Akragas" (CIG: 7118675472). Importo complessivo lavori a base di gara € 30.000.000,00 di cui € 2.400.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA. Il bando di gara e tutta la documentazione sarà reperibile sul Portale Acquisti ANAS (<https://acquisti.stradeanas.it>). Termine per la ricezione delle domande/offerte: 18/09/2017, ore 12:00.

**IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Adriana Palmigiano**

www.stradeanas.it